

LAURA GIACOMINI, *La proprietà Perabò a Biumo Superiore : da "petiam terræ" a "possessione" con "casamento"*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione seconda» (ISSN: 0392-0704), 87 (2008), pp. 51-52.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



La proprietà Perabò a Biumo Superiore: da “petiam terræ” a “possessione” con “casamento”

LAURA GIACOMINI

Il 9 febbraio 1552, il “Magnificus iuris utriusque doctor” Francesco Perabò, membro di una famiglia varesina di antica nobiltà¹, acquista dai fratelli Vedano una “petiam terre vinee”² di circa 12 pertiche, sita nel territorio di Biumo Superiore, Castellanza di Varese, “ubi dicitur ad Mionium”, il primo nucleo di quella che diverrà la *possessione* Perabò *del Miugno*. Nell’appezzamento di terreno, confinante a nord con Cristoforo della Ferreria e dalle altre tre parti con la strada, si trovano oltre alle viti 6 piante di *moroni*, cioè gelsi, ma non vi è alcuna costruzione né vi sarà almeno sino al 1555. La descrizione di questa proprietà in un contratto d’affitto a mezzadria di quell’anno recita, infatti: “Nominative de petia una terre vinee jacente in territorio de Biumo Superiori suprascripto ubi dicitur ad Mionium (...) et quod est cum quatuor plantis marronorum et septe plantis nucum perticarum duodecim vel circa”; si tratta, dunque, solo di un appezzamento di terreno e il fittavolo abita in “domibus Mionij illorum de Griffis”³, confinanti tramite la strada con la proprietà Perabò⁴. Al momento della morte di Francesco, avvenuta nel 1561⁵, nel luogo del Miugno si trova invece ormai un edificio; infatti, nell’inventario *post mortem* dei suoi beni, allegato all’atto di tutela del figlio Giuseppe, si elenca “La possessione del Miugno con il casamento, pertiche 12 vel circa”⁶, *casamento* la cui costruzione va dunque collocata tra il 1555 e il 1561. La *petia terræ* è così diventata una vera e propria *possessione*.

¹ Francesco apparteneva ad un ramo cadetto, imparentato con le più illustri famiglie della nobiltà locale e milanese, quali i Biumo, i Griffi, i Castiglioni, i Pusterla e i Gambaloita.

² 9.2.1552, vendita Vedano-Perabò (ASMi, *Notarile*, Cart. 11490).

³ 17.1.1555, affitto Perabò-Niada (ASMi, *Notarile*, Cart. 7261).

⁴ In un atto dei Vedano del 24 ottobre 1548 si legge che l’appezzamento in oggetto “coheret ab una mag. ci Cristofori della Ferreria a duabus partibus strata et ab alia illorum de Griffis mediante strata” (ASMi, *Notarile*, Cart. 11488).

⁵ Francesco “decessit de anno proximo praeterito” si legge nell’atto del 31.12.1562 con cui si conferma alla vedova Virginia Gambaloita la tutela del figlio minorenni (ASMi, *Notarile*, Cart. 15642). Il testamento di Francesco era contenuto in una filza del notaio Antonio Martignone che è andata distrutta.

⁶ 31.12.1562, cura e tutela Perabò (ASMi, *Notarile*, Cart. 15642).

Il termine *casamentum* in area lombarda spesso indica un edificio signorile connesso con il possesso fondiario e con annessi dei rustici⁷, e tale, come vedremo, è anche quello dei Perabò. D'altra parte tale *possessione* è collocata in una posizione che risponde a pieno ai suggerimenti trattatistici riguardo al sito ideale per residenze nobiliari di campagna⁸: si trova “a pochi passi da Varese, sul pendio della collina denominata Miogni ed in amena posizione”⁹ e offre una “bella veduta, la quale è mirabile à gli occhi de regardanti”. I colli intorno a Varese sono anche “fertilissimi”¹⁰, e, infatti, la proprietà Perabò è una piccola tenuta agricola, coltivata con filari di vite alternati a solchi per la biada, la tipica *piantata padana*. Essa viene gestita a mezzadria e ai fittavoli, che devono coltivare il terreno pagando un canone in natura (vino, biade grosse e minute, frumento, castagne, noci), ora, siamo nel 1562, viene concesso anche l'uso del “sedimine esistente in dicta petia terre”, eccettuati “casios quattuor”, cioè quattro ambienti, che restano riservati ai proprietari¹¹. L'edificio dunque si compone già, come sarà nell'Ottocento, di una “casa civile e masserizia”¹²; deve, infatti, assolvere a una duplice funzione: avere spazi adeguati alla vita del massaro, allo stoccaggio e alla lavorazione dei beni prodotti, e rispondere alle esigenze della *vita in villa* dei proprietari, esigenze che per la nobile famiglia Perabò sono non solo abitative ma anche di decoro. L'edificio, con impianto a L, è di modeste dimensioni, occupa una superficie di circa 650 metri quadrati¹³, ma la sua parte padronale, ancorché limitata a non più di quattro o cinque ambienti, si struttura come una degna *casa da nobile*; lo suggerisce quella “camera depincta” che Virginia Gambaloita si riserva in un nuovo contratto d'affitto del 1572¹⁴ e la cui decorazione appare lecito attribuire alla committenza di Francesco (periodo 1555-1561), piuttosto che a quella della sua vedova quale tutrice del figlio minorene (periodo 1562-1572).

Gli affreschi della “camera depincta”, oggi detta *sala delle cacce*, oggetto dell'analisi di Andrea Spiriti, sono sopravvissuti alle vicissitudini – periodi di abbandono, trasformazioni, cambi di destinazione – che inevitabilmente il manufatto ha vissuto nel corso della sua storia lunga quasi cinque secoli.

⁷ L. GIORDANO, “Ditissima tellus”. *Ville quattrocentesche tra Po e Ticino*, “Bollettino Società pavese di storia patria”, XL (1988), pp. 234-235 e nota 293.

⁸ Cfr. ad esempio: P. PELLEGRINI, *L'architettura*, a cura di G. Panizza, Milano 1990, pp. 154-155.

⁹ 21.11.1829, vendita Perabò-Pellegrini Rabboni, in allegato descrizione del 9.8.1827 (ASCo, *Notarile*, Cart. 6155).

¹⁰ P. MORIGIA, *Historia dell'origine della gloriosa Madonna del Monte. Posta sopra Varese...*, Milano 1594, p. 66, da cui proviene anche la citazione che precede.

¹¹ 22.4.1562, affitto Perabò-Morniroli (ASMi, *Notarile*, Cart. 15642).

¹² 21.11.1829, vendita Perabò-Pellegrini Rabboni (ASCo, *Notarile*, Cart. 6155).

¹³ Nel contratto d'affitto del 1572 si legge che l'appezzamento a coltivo misura 11 *pertiche*, e non 12 come in precedenza, se ne può dedurre che il *casamento* costruito nel frattempo occupi circa 1 pertica (cioè 654,52 metri quadrati), estensione che trova conferma nella ricostruzione dell'edificio fatta in base ad una descrizione ottocentesca e ai rilievi eseguiti in occasione di un recente restauro.

¹⁴ 12.4.1572, affitto Perabò-Niada (ASMi, *Notarile*, Cart. 15650).